



I SOLDATI TOSCANI NELLA GUERRA DE LA INDEPENDENCIA: SPUNTI E PERCORSI DI RICERCA NELL'ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE

Chiara Pasquinelli

La rilevante presenza dei soldati toscani nella guerra franco-spagnola al tempo di Napoleone è ben nota e in buona parte documentata. È toscano, tra l'altro, uno dei principali testimoni delle campagne napoleoniche, Cesare De Laugier¹, reduce oltre che autore delle ormai celebri memorie. A proposito di quanto offrono, in particolare, le fonti edite in merito all'impegno toscano nella *Guerra de la Independencia*, ci soffermiamo volentieri su di un lavoro recentemente dato alle stampe da un gruppo di studiosi e amatori della storia militare, non solo degli anni napoleonici: *Partire partirò, partir bisogna*². Già dalla frase che dà il titolo al lavoro in questione, estrapolata dal canto coevo dei coscritti, è chiara una certa ritrosia — per usare un eufemismo — dei soldati toscani nei confronti della partecipazione a campagne di conquista che, in fondo, non li riguardavano da vicino, ma che, come nel caso della Spagna, si rivelarono ancor più drammatiche del previsto. Proprio dal saggio di Gianni Doni che ripercorre i resoconti dettagliati delle vicende, attraverso un parallelismo tra i diversi autori dei “ricordi di guerra”, si evince un numero decisamente alto di perdite in termine di vite umane.

La tematica della tangibile assenza di una reale e “sentita” partecipazione agli avvenimenti della lontana Spagna durante la *Guerra de la In-*

1. C. De Laugier, *Fasti e vicende di guerra dei popoli italiani dal 1801 al 1815, o Memorie di un Ufficiale italiano per servire alla storia militare italiana del suddetto periodo*, 13 voll., Firenze, 1829-1838. Cfr. V. Scotti Douglas, *El conde Cesare de Laugier, un olvidado cronista de los italianos en la Guerra de la Independencia*, in *Actas del I Encuentro Internacional sobre la Guerra de la Independencia (Oviedo, 19-21 de Abril 2006)*, in “El Basilisco”, 2006, n. 38, pp. 31-40.

2. Vedi P. Coturri, G. Doni, S. Pratesi, D. Vergari (a cura di), *Partire partirò, partir bisogna. Firenze e la Toscana nelle campagne napoleoniche 1793-1815*, Firenze, Polistampa, 2009.

dependencia è già stata a suo tempo egregiamente affrontata nel saggio di Marcella Aglietti che, in tale occasione, ha evidenziato nei toscani dell'epoca un certo distacco, anche se solo di percezione, nei confronti dello scontro in atto³.

Non dimentichiamo che solo da poco l'annessione all'Impero francese aveva gettato la placida Toscana nel turbine della coscrizione obbligatoria. Nel 1808 si era decretato che 1.200 giovani della leva del 1788 entrassero nelle fila dell'esercito imperiale⁴. Il numero aumentò considerevolmente nel 1809: il numero dei soldati da inquadrare raggiunse la considerevole cifra di 1.500 anime⁵.

Le forti resistenze a questo provvedimento sono state approfondite e studiate in più occasioni⁶. Così come le differenti modalità delle diserzioni e dei rimpiazzi (spesso ottenuti in cambio di denaro dai giovani provenienti da famiglie più facoltose), fino ad arrivare a frequenti e inaspettate mutilazioni corporali autoinflitte, pur di evitare la leva. La coscrizione, in un primo momento accettata di buon grado nella calma Toscana, non mancò di suscitare proteste, talvolta vere e proprie ribellioni in molte zone rurali e periferiche. Il fenomeno dei renitenti alla leva ebbe dunque una consistenza sensibile persino fra i tranquilli sudditi dell'ex Granducato.

Del resto, per dirla con Luseroni, «al di là della possibile connivenza delle autorità con i coscritti [...] si era oltremodo dato fondo alle risorse umane che, in base alle norme vigenti, la Toscana poteva offrire»⁷. L'op-

3. Cfr. M. Aglietti, *Echi e memorie in Toscana della Guerra de la Independencia (1808-1814)*, in V. Scotti Douglas (a cura di), *Gli italiani in Spagna nella guerra napoleonica (1807-1813). I fatti, i testimoni, l'eredità*, Atti del IV convegno internazionale di "Spagna contemporanea", *Novi Ligure*, 22-24 ottobre 2004, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 255-278.

4. "Gazzetta Toscana", n. 26, 16 luglio 1808: Dipartimento dell'Arno 717 uomini, Ombrone 153 uomini, Mediterraneo 330 uomini.

5. "Gazzetta Toscana", n. 10, 9 marzo 1809 e n. 12, 23 marzo 1809.

6. G. Luseroni, *La Toscana nell'Impero Napoleonico. Alcune notizie sulla resistenza alla coscrizione e sugli atteggiamenti di fronte alla guerra*, in "Rivista di studi napoleonici", *Le armate napoleoniche e l'Europa*, 1989, 1, XXVI, pp. 103-124 e J. P. Filippini, *Diserzione e brigantaggio nella Toscana napoleonica*, in *ivi*, pp. 125-146. Per comprendere al meglio le problematiche legate all'impegno militare dei toscani nelle campagne napoleoniche, ma non solo, si ricordano N. Giorgetti, *Le armi toscane e le occupazioni straniere in Toscana (1537-1860)*, 3 voll., Città di Castello, Comando del Corpo di Stato Maggiore-Ufficio Storico, Unione arti grafiche, 1916, 3 voll. In particolare, per la Toscana, non si può prescindere da L. Mascilli Migliorini, *I reduci nella Toscana post-napoleonica: ordinamenti militari e problemi di mentalità*, in I. Tognarini (a cura di), *La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985, pp. 659-670. Da vedere anche il dettagliato lavoro in due volumi, recentemente dato alle stampe di E. Donati, *La Toscana nell'Impero Napoleonico*, Firenze, Polistampa, 2008, in particolare il capitolo dedicato alla coscrizione napoleonica nei dipartimenti toscani, pp. 312-403.

7. G. Luseroni, *op. cit.*, p. 115. Secondo le stime di Luseroni i coscritti toscani fra il 1808 e il 1814 furono circa 18.000.

posizione di molti coscritti toscani a combattere per l'Impero rispecchiava in pieno le attese e — se vogliamo — le delusioni dello stesso ceto dei notabili, tanto lontani dalle vicende spagnole da dimostrare nei confronti di questa guerra una vera e propria indifferenza “politica”⁸.

Ad oggi rimane ancora da accertare il numero esatto di quanti hanno combattuto sul suolo spagnolo che, come è noto, fu soltanto una delle numerose campagne e dei diversi fronti in cui s'impiegarono i coscritti dell'ex Granducato.

Prima di entrare nella dinamica della ricerca documentaria, ci preme ripercorrere in breve i tratti salienti della partecipazione toscana nella *Guerra de la Independencia*, premettendo che si procederà a “passo spedito”, per evitare di approfondire in questa sede una ricostruzione già affrontata in passato.

Se il battesimo del fuoco per le truppe toscane si era svolto dopo aver superato Bellegarde, nella battaglia di Figueras (Catalogna 1808), immediatamente i reggimenti comprendono non solo la difficoltà delle truppe napoleoniche di fronte ai continui attacchi di guerriglia, spesso improvvisi e inaspettati, ma anche l'estrema crudeltà con cui si combatte.

Come ricorda lo stesso De Laugier in un passo citato anche da Doni, «i prigionieri rimasti indietro, furono presi dai contadini armati, massacrati e mutilati in barbaro modo»⁹. La guerra combattuta dagli spagnoli è prevalentemente fatta di assalti, agguati, di attacchi di irregolari, appoggiati dalle popolazioni locali, disposte a subire anche le terribili rappresaglie francesi pur di liberare le proprie terre dall'invasore. Se per lo svolgimento del conflitto l'impegno dei toscani è fondamentale, la ricostruzione di De Laugier testimonia fedelmente i singoli assalti, le tappe, persino i nomi di molti feriti e caduti. Il 1808 vede i reparti impegnati nel presidio del territorio, delle vie e dei centri principali di comunicazione, oltre che nella presa della città di Rosas, che cade il 5 dicembre nonostante il sostegno inglese che appoggia gli assediati anche con il fuoco dalle navi e con truppe da sbarco¹⁰.

Una delle azioni più impegnative in cui i toscani sono maggiormente impiegati nell'anno 1809 è sicuramente l'assedio di Gerona iniziato nel maggio dello stesso anno, agli ordini del generale Verdier. Come ci ricordano sia De Laugier che Vacani, all'inizio di ottobre 1809 il 113° Reggimento subisce perdite enormi, tanto da dover rientrare in Francia per riequipaggiarsi di mezzi e di uomini¹¹. Solo dopo molti mesi, nel marzo

8. J.P. Filippini, *Ralliement et opposition des notables toscans à l'Empire français*, in “Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea”, 1971-1972 (XXIII-XXIV), pp. 331-355.

9. Cfr. C. De Laugier, *op. cit.*, vol. V, pp. 142-143.

10. *Ivi*, vol. V, pp. 370-378. Cfr. anche G. Doni, “Uno contro dieci”. *Cenni sui militari toscani nella Grande Armée*, in *Partire partirò...*, cit., p. 102.

11. C. De Laugier, *op. cit.*, vol. VII, p. 422, nota e C. Vacani, *Storia delle campagne e degli assedi degli italiani in Spagna dal MDCCCVIII al MDCCCXIII*, 3 voll. e un atlante,

1810, il 113° fa il suo ritorno in Spagna al comando di Alessandro Martini, forte di 1.600 effettivi più una squadra di Cacciatori a cavallo del 28° composta da 300 cavalieri¹².

Nel luglio 1810 i toscani sono impegnati nei pressi di rocca Puebla Sanabria, al confine con il Portogallo. In seguito il 113° viene diviso in due sezioni. I combattimenti di Bonas vedono nuovamente protagonisti i toscani ai comandi del generale Corsini. La vicenda è ricordata nei dettagli sia da De Laugier che dal Vacani¹³. Le terribili perdite subite durante la ritirata da Bagamiana, infieriscono pesantemente sul morale e sulla resistenza dei soldati ex-granducali, anche questa volta impiegati nelle ultime file della ritirata e pertanto gravati dall'inseguimento e dalle rappresaglie spagnole. In tale occasione il barone Corsini, generale di brigata, elogia il valore e il coraggio del 113° Reggimento, distintosi nonostante la superiorità numerica dei nemici.

Dal settembre 1811, altro gravoso impegno del 113° è legato alla difesa della fortezza di Ciudad Rodrigo, dove si compie il destino di molti. Alla fine del gennaio 1812, le truppe anglo-portoghesi segnano tragicamente la fine della conquista della fortezza: tra i caduti si contano circa 1.300 soldati. Le armi inglesi decimano le truppe francesi, e molti toscani e italici vengono presi prigionieri e arruolati nella cosiddetta *Italian levy*¹⁴. Il ritiro del secondo battaglione presso Valladolid vede il numero dei soldati salire a 250, grazie al rimpinguamento dei feriti guariti e nuovamente si trova a fronteggiare continui assalti della guerriglia spagnola. L'ultimo scontro in Spagna risale al gennaio del 1813 fra Santander e Renosa, con la drammatica perdita del tenente Boni. A Burgos il reggimento riceve l'ordine di rientrare a Orléans, ormai ridotto a 190 unità «tra ufficiali, sottoufficiali e soldati»¹⁵.

Per quanto riguarda nel dettaglio la nostra indagine, è necessario fare una premessa metodologica: l'obiettivo di questa ricerca è soprattutto quello di fornire uno spunto, un canale di avvio per gli studiosi che vorranno ulteriormente approfondire tale presenza anche sotto altri punti di vista, ad esempio dal lato della storia sociale o militare. Metodologicamente parlando si tratta principalmente di una ricerca sul *campo*, cioè in archivio.

Milano, Imperial Regia Stamperia, 1823, altra edizione, da cui si cita, 3 voll., Milano, Pagnoni, 1845.

12. Cfr. G. Doni, *op. cit.*, p. 107.

13. Cfr. C. Vacani, *op. cit.*, vol. III, p. 247 e C. De Laugier, *op. cit.*, vol. IX, pp. 199-202.

14. Cfr. C. Oman, *A History of the Peninsular War*, 7 voll., Oxford, Clarendon Press, 1902-1930, V, pp. 157-186.

15. Cfr. G. Doni, *op. cit.*, p. 117 e C. Vacani, *op. cit.*, vol. VI, p. 412 e C. De Laugier, *op. cit.*, vol. XII, p. 68.

Questo per capire quanto ci possiamo aspettare dai fondi presenti nel capoluogo toscano e di che tipo di fonti si tratti. Come già anticipato nella breve introduzione del nostro precedente intervento¹⁶ la ricerca è stata tutt'altro che semplice. Come spesso accade per le indagini d'archivio, canali e spunti che inizialmente sembravano prolifici si sono in seguito rivelati sterili. Al contrario, seppur frutto di una certa perseveranza, sono stati i fondi considerati seconde scelte ad aprire percorsi interessanti e ricchi di notizie.

L'indagine si è avviata a partire dal fondo *Segreteria e Ministero della Guerra*, dove alla filza III della *miscellanea* n.11 esiste un importante registro di presenze di militari attivi nella *Guerra de la Independencia*, tra cui lo stesso De Laugier. In questo registro, strutturato secondo una griglia di voci ben precise, ciascun elemento viene inquadrato attraverso la conoscenza di dati sia personali che di servizio. Vedremo come negli altri registri analizzati si ripeta sempre il medesimo schema di immissione delle informazioni relative a ciascun arruolato (volontario e coscritto che fosse). In questo caso le *voci* interessate sono:

NOMINA
GRADO
PATRIA
ETÀ
ANNI DI SERVIZIO
EPOCA DEL DI LUI SERVIZIO E IN CHE LUOGO
CONNOTATI
OSSERVAZIONI

I battaglioni in questione sono il Reale Ferdinando, il Reale Leopoldo, il Reale Cacciatori a Cavallo e il Reale Cacciatori a Piedi. Da un'analisi approfondita di tali dati in questo caso specifico, si possono difficilmente estrapolare le informazioni legate alla composizione sociale dei soldati (in altri registri è invece presente tutta una serie di informazioni anagrafiche, dello stato di famiglia e della professione svolta prima dell'arruolamento per ciascun componente).

Uno dei fondi principali è quello dei *Comandi di diversi Corpi e Reggimenti, Battaglione dei veterani toscani, Reggimento Real registro generale per anzianità di servizio dei Bassi Uffiziali, e soldati del detto Reggimento* (n. 3.594). Com'è strutturato il registro? Si tratta di una vera e propria rubrica militare dove, a fianco di ciascun nominativo sono riportati i dati e le informazioni principali per ognuno di essi. La sequenza è la seguente:

16. Cfr. C. Pasquinelli, *I toscani nella Guerra de la Independencia*, in V. Scotti Douglas (a cura di), *Ancora sugli Italiani in Spagna durante la Guerra de la Independencia*, Milano, Civiche Raccolte Storiche, 2008.

NOME COGNOME E CONNOTATI
DATE DELLA PRIMA AMMISSIONE AL SERVIZIO E IN QUALITÀ DI
ANNI IN CUI DEVONO SERVIRE
GRADI
OVE PIAZZATI: BATTAGLIONE, COMPAGNIA
STATO
PROFESSIONE
NOMI DEI FIGLI
DATE DELLE PROMOZIONI A DIFFERENTI GRADI
CAMPAGNE: ANNI, ALL'ARMATA DI
FERITE E AZIONI DI VALORE
MUTAZIONI PRINCIPALI

Per comodità di consultazione abbiamo riportato esclusivamente i nominativi di coloro i quali hanno combattuto nelle campagne spagnole, limitandoci a questo breve accenno, con lo scopo di segnalare ai futuri studiosi che vorranno approfondire l'argomento la possibilità di analisi circa la provenienza geografica, la professione e l'estrazione sociale dei co-scritti.

In realtà, questa è solo una delle possibili piste d'indagine, ma allo stato odierno delle ricerche si è rivelata una strada decisamente ricca e percorribile. In appendice riportiamo i nominativi elencati, affiancati dal grado di ciascuno e soprattutto dalla campagna alla quale presero parte¹⁷.

Tuttavia, in quanto a materiale di studio, l'Archivio di Stato di Firenze offre molto di più dei suddetti elenchi. Ci riferiamo in particolare alle memorie di alcuni dei diretti protagonisti della tragica campagna di Spagna. Tra i fondi sicuramente più generosi di testimonianze ritroviamo di nuovo la *Segreteria e Ministero degli Esteri*, in particolare le filze 3.007, 3.009, 3.021. Qui sono conservati i ricordi dei soldati coinvolti; alcuni sono brevi "schizzi" dell'esperienza della *Guerra de la Independencia*, altri quadri più precisi e puntuali. Unico tratto comune, la drammaticità delle testimonianze dei veterani.

Non necessariamente si fa riferimento al 113° Battaglione, ma la maggior parte dei resoconti dimostra un arruolamento continuo nel tempo tra le fila dell'esercito napoleonico, riportando anche i racconti di altre campagne, come quella di Russia.

Se De Laugier parla di «barbarie inaudite [che] commisesi per rappresaglia, da ambo le parti, e le stragi duraron sette anni» e soprattutto che i catalani in particolare «ogni metodo, eziando il più barbaro adoprano, onde distruggere gli odiati aggressori. Non accordangli quiete, né giorno, né notte: avvelenano i pozzi, le fonti, le sussistenze, quanti catturan nemici,

17. Cfr. Appendice I. Nel documento vengono solitamente riportati gli anni di ingaggio. Alcuni nominativi, tuttavia, mancano di questa specifica informazione.

martirizzano orrendamente e gli uccidono»¹⁸, la violenza emerge anche dai racconti meno dotati dell'arte retorica del generale.

Come più volte ricordato¹⁹, i soldati toscani non dovevano combattere soltanto con l'esercito regolare spagnolo ma affrontare con destrezza e sangue freddo la terribile minaccia della *guerrilla* locale. In questi termini, il conflitto assume i tratti di una guerra totale, di uno scontro in cui le popolazioni civili, anziché essere soltanto spettatrici, vengono coinvolte in prima linea²⁰. I continui assalti e le rappresaglie violente del popolo in armi in diverse occasioni causarono drammatiche e pesanti perdite di uomini. Ricordiamo la lucida memoria di Domenico Bianchi, che descrive, fra le tante battaglie, gli attacchi subìti dai ribelli locali, «sortendo dai paesi e dai villaggi o del campo si doveva combatter col Brigantismo, truppa regolare o inglesi»²¹.

L'analisi delle fonti d'archivio ci permette di entrare nel “vivo” della documentazione esistente nella citata filza 3009. In essa troviamo alcuni “curricula” di soldati che parteciparono attivamente, tra le campagne napoleoniche, alla guerra franco-spagnola, così come nelle filze 3.007, 3.010, 3.014, 3.019, 3.021. Riportiamo l'esempio del soldato Giuseppe Panizzi:

Giuseppe del fu Francesco Panizzi, mancante di ogni documento perché fatto prigioniero a Odrigo dagli Inglesi, come apparisce dal documento annesso, fu ascritto alla Imperial Milizia di Francia nell'anno milleottocentotto [...] e incorporato nel reggimento 113°, centotredici a Orleans, primo reggimento, anzi battaglione, seconda compagnia, sotto il General Seras, Capitano Casanova, tenente Lanfranchi dal deposito di Orleans fu mandato in Spagna ove fece molte battaglie e presso Odrigo, ove rimase prigioniero, ricevè una ferita nella coscia sinistra. Sistemate le cose dei prigionieri, fu portato su nave inglese a Villafranca, di lì a Genova, donde si restituì alla propria famiglia²².

La crudezza di particolari in alcuni racconti è prova della ferocia dei combattimenti cui furono sottoposti i toscani in terra di Spagna. Ad esempio, il tenente Domenico Bertini ricorda la fine del suo Caporale di Reggimento, Baldassarre Boschi, che perì sotto il «fuoco micidiale [a Villa d'Ango] per circa due ore e mezzo» in cui «restarono uccisi venti

18. C. De Laugier, *Concisi ricordi di un soldato napoleonico*, a cura di Raffaele Ciampini, Torino, Einaudi, 1942, pp. 48-49.

19. Cfr. V. Scotti Douglas, *El conde Cesare de Laugier...*, cit., p. 39, in cui si riporta le parole di De Laugier circa la crudeltà di alcune rappresaglie di spagnoli.

20. Cfr. V. Scotti Douglas, *Quanto possiamo aspettarci dall'Archivio di Stato di Milano sugli Italiani in Spagna*, in Idem (a cura di), *Ancora sugli Italiani in Spagna...*, cit., p. 121.

21. Archivio di Stato di Firenze (d'ora in avanti ASF), *Segreteria e Ministero degli Esteri*, f. 3009, n. 638.

22. *Ivi*, f. 3021, n. 3709.

soldati, trentasei feriti, e sette illesi, ed il detto Boschi trovossi fra quei feriti mortalmente avendolo colpito una palla di fucile nel petto dalle parte destra, la quale ando ad uscirle dalla schiena»²³. Il pisano Masi Stefano racconta di scontri duri e devastanti, ai comandi del Generale Bonet che, «nelle quali campagne riportò tre ferite, cioè un colpo di sciabola alla testa, altro sul braccio sinistro nella campagna di Salamanca [...] e un colpo di fuoco nella gamba destra passando la riviera di Cornigliana in Grado nelle Asturie»²⁴.

Se le privazioni, la fame, le ferite, le malattie, i continui assalti della *guerrilla*, i difficili rimpiazzi e la drammaticità degli scontri sono sempre stati al centro della documentazione fin qui studiata, non dobbiamo dimenticare la difficoltà di quanti rimasero a casa in attesa dei giovani soldati lontani, arruolati per combattere in nome della Francia di Napoleone.

Pur tenendo presente la convinzione di numerosi volontari secondo cui la partecipazione alle campagne di Bonaparte poteva diventare il giusto sacrificio per aspirare a una vita migliore, a un'ascesa sociale, dunque una vera e propria forma di riscatto personale, non dobbiamo trascurare la posizione di quelli che, forzati alla coscrizione, abbandonarono lavoro, famiglia, terreni da coltivare e attività da mandare avanti. Come ricorda giustamente Vergari, la leva obbligatoria rappresentò un evento straordinario, spesso devastante per l'economia e l'equilibrio di intere famiglie «come nel caso [toccante n.d.a.] di Gioconda Morini di Putignano che ha visto partire il figlio nel 1811 nel 113° Reggimento e non ha più avuto notizie sulla di lui sorte»²⁵. Sarebbe interessante, anche se difficoltoso, ricostruire i sentimenti e le percezioni della gente comune attraverso la corrispondenza privata dei soldati con chi rimase a casa ad aspettare il figlio, il fidanzato o il fratello partito per la Spagna al soldo dei francesi²⁶.

Un altro aspetto che emerge dalle testimonianze di alcuni reduci “spagnoli” è la prigionia in Inghilterra e in Portogallo. Stranamente non viene fatta menzione del trattamento loro riservato dalle truppe alleate, nonostante fosse ben nota la durezza di alcune carceri o fortezze militari, come quella di Portsmouth. Scrive il reduce Nicola Adoli che «fu mandato a Pamplona capitale della Navarra, dove furono assediati quattro mesi,

23. *Ivi*, f. 3010, n. 830.

24. *Ivi*, f. 3010, n. 3131.

25. D. Vergari, *I soldati toscani nelle campagne napoleoniche*, in *Partire partirò...*, cit., p. 189.

26. Un esempio di rilievo è citato nelle cronache di Giovanni Battista Santoni, conservate in 14 volumi manoscritti presso la Biblioteca Labronica (Sala Livorno), ricordato nel saggio di M. Aglietti. Santoni rammenta nelle proprie carte le lettere del comandante Andrea Zuccoli al padre Luigi. Attraverso di esse ricostruisce i movimenti e le manovre delle truppe toscane in Spagna, almeno fino all'annuncio della morte eroica e drammatica del giovane. Biblioteca Labronica di Livorno, *Carte Santoni*, f. 127, 6 luglio 1812, citato in M. Aglietti, *Echi e memorie*, cit., p. 269.

che per fame poi li resero al Generale Mina Spagnolo il quale fattili prigionieri li consegnò al passaggio in mano degli Inglesi che gli portarono a Plimut [sic], furono spediti a Calé [sic] in Bretagna, e presa altra piega degli affari napoleonici, gli fu confermato il foglio di rotta per tornare dalla patria»²⁷. Un altro drammatico momento che portò alla cattura di prigionieri toscani si concretizzò con la caduta del forte di Ciudad Rodrigo, nel gennaio del 1812, dopo un assalto compiuto nottetempo. I toscani superstiti della guarnigione di difesa furono catturati dagli alleati anglo-portoghesi e trasportati oltremarica o nello Stato confinante. Nelle memorie a nostra disposizione sono spesso citate le località di prigionia, e i lunghi mesi trascorsi in attesa di intraprendere l'agognata strada del ritorno. Tra queste, riportate in appendice, anticipiamo le parole di Luigi Agostini che «prigioniero fu imbarcato a Lisbona e portato in Inghilterra ove rimase fino all'anno 1815»²⁸, oppure del pisano Ranieri Paoli che a Rodrigo «rimase prigioniero tra Inglesi e Portoghesi, e fu trasportato a Lisbona nella capitale del Portogallo tra i prigionieri che erano nella galea»²⁹, e di «Giuseppe del fu Pietro Antonio Parrà» che «restò in assedio sulla frontiera di Portogallo nel Forte Odrigo dalle truppe comandate dal Generale Vellinton [sic] e nel gennaio 1812 dopo l'assalto del detto Forte per parte degli alleati fu condotto prigioniero in Inghilterra, ove stette mesi 30 circa, e fino alla terminazione della guerra, al quale tempo fu rimandato in Toscana, ma però senza congedo»³⁰.

Dopo mesi di detenzione, alcuni furono persino re-impiegati dagli alleati sul suolo spagnolo per combattere contro le truppe francesi. Come ricorda Doni, ci fu addirittura chi partecipò in divisa inglese allo sbarco di Lord Bentick compiuto a Livorno il 10 marzo 1814³¹.

Concludiamo questo breve saggio con la speranza di aver portato alla luce due elementi interessanti: *in primis*, l'attualità del ricordo della *Guerra de la Independencia* nella Toscana post napoleonica, non solo come testimonianza del valore toscano nelle battaglie spagnole, ma soprattutto nella drammaticità di una terribile e sanguinosa lotta. In secondo luogo, e quel che più ci premeva, l'aver dimostrato la ricchezza dei fondi presenti all'Archivio di Stato di Firenze le cui filze, se adeguatamente interrogate, saranno utilissime grazie alle innumerevoli testimonianze toscane ancora da esplorare.

27. ASF, *Segreteria e Ministero degli Esteri*, filza 3007, n. 98, *carte sciolte*. Come si può notare sono frequenti gli errori nella trascrizione di località straniere. I documenti indicati di seguito sono tutti riportati in appendice.

28. *Ivi*, filza 3007, n. 17.

29. *Ivi*, filza 3021, n. 3736.

30. *Ibidem*.

31. G. Doni, *Uno contro dieci*, in *Partire partirò...*, cit., p. 116.

APPENDICE I

Nomi di soldati toscani estrapolati dai *Comandi di diversi corpi e reggimenti, Battaglione veterani*, n. 3.594, Archivio di Stato di Firenze

Pasquini Fabio, caporale, Spagna
Andreoni Giovan Batista, sotto sergente dal 1802, Spagna
Rossi Luigi, caporale dal 1796, Spagna
Biagetti Francesco, sergente dal 1 gennaio 1808, Spagna
Quirici Federigo, dal 1815 caporale, Spagna
Paci Fabio, 1 gennaio 1808 sergente, Spagna
Baldini Giuseppe, sergente dal dicembre 1807, Spagna e Catalogna
Carboni Francesco, caporale, Catalogna
Bartoli Giovan Batista, comune, Spagna
Grossi Nicola, dal 1811 sergente, Spagna
Scaravonati Giuseppe, nel 1812 caporale, Spagna
Sores Giovanni, comune, Spagna
Orsola Giuseppe, dal gennaio 1809 sergente, Spagna
Still Giuseppe, comune, Spagna
Bosi Sebastiano, comune, Spagna
Ciappi Francesco, sergente dal 1 agosto 1801, Spagna
Schemid Pietro, dal maggio 1801 sergente, Spagna
Orlando Vincenzo, caporale dal 1796, Spagna
Menchini Giovanni, caporale dal 1813, Spagna
Baldi Ignazio, comune, Spagna
Merlin Massimiliano, foriere dal 1792, Catalogna
Lampredi Lorenzo, comune, Spagna
Falchi Giuseppe, caporale dal 1790, Spagna
Braccialuschi Giacomo, tamburo, Catalogna e Galizia
Fiorentini Giuseppe, comune, Spagna
Croch Antonio, caporale dal 1802, Spagna
Ronaldi Carlo, comune, Spagna
Zannettini Antonio, comune dal 1808 al 1810, Spagna
Gatteschi Antonio, comune, Spagna
Bucci Giovanni, caporale, Spagna
Ciulli Tommaso, sergente, Spagna
Zeppini Giuseppe, comune, Spagna
Lucchi Ferdinando, sergente dal 1804, Spagna
Chiari Pasquale, comune, dal 1808 al 1810 Spagna
Nencioni Giovanni, caporale, Spagna
Bandini Luigi, comune, dal 1808 al 1809 in Catalogna
Casini Galgano, comune, 1808-1810, Spagna
Fabbrini Gaetano, comune, Spagna
Vannacci Lorenzo, comune, Catalogna
Silicani Gaetano, dal 1808 sergente, Catalogna
Millano Michele, comune, Spagna

Caj Santi, comune, Spagna
Corsini Antonio, caporale dal 1808, Spagna
Niccoli Gaetano, sergente, Spagna
Alessandri Pietro, sergente, Spagna
Cecchi Francesco, comune, Spagna
Pellegrini Giuseppe, comune, Spagna
Fraggia Antonio, caporale, Spagna
Gabbrielli Giovanni, sergente dal 1808, Spagna
Innocente Paolo, Vice caporale dal 1814, Spagna
Mattei Francesco, caporale dal 1808, Spagna
Cotti Antonio, sergente dal 1807, Spagna
Moretti Carlo, comune, Spagna
Arrighi Giuseppe, caporale dal 1799, Spagna
Marroni Vittorio, comune, Spagna
Odemburg Giovanni, sergente, Spagna
Taveri Antonio, sergente dal 1803, Catalogna
Lucatelli Antonio, comune, Spagna
De Cocco Luigi, caporale dal 1810, Spagna
Lubencovitz Marco, sergente dal 1809, Spagna
Caselli Tommaso, comune, Spagna
Dej Filippo, sergente dal 1807, Spagna
Cappelli Giovacchino, comune, Spagna
Cavallini Giuseppe, comune, Spagna
Galli Francesco, comune, Spagna
Bellini Giuseppe, comune, Spagna
Pagani Francesco, comune, Spagna
Mazzeranghi Girolamo, caporale dal 1804, Spagna
Betti Paolo, caporale dal 1803, Spagna
Lorenzi Francesco, sergente dal 1810, Spagna
Rafanelli Domenico, sergente dal 1815, Spagna
Mugelli Antonio, comune, Gerona
Mucci Jacopo, comune, Spagna
Bruni Bartolomeo, caporale dal 1813, Spagna
Gasperi Giuseppe, comune, Spagna
Rigi Pietro, sergente dal 1811, Spagna
Angioli Quirico, comune, Spagna
Malpassi Giuseppe, caporale dal 1811, Spagna
Bonfanti Gaetano, sergente dal 1812, Spagna
Gentili Guglielmo, caporale dal 1811, Spagna
Picchi Sante, caporale dal 1808, Spagna
Allori Antonio, caporale dal 1803, Spagna
Nocenti Antonio, caporale dal 1817, Spagna
Borghesi Antonio, comune, Spagna
Valentini Lorenzo, sergente dal luglio 1809, Catalogna
Romiti Giuseppe, comune, Spagna
Romoli Domenico, caporale dal 1809, Spagna

Bertoluzzi Giovanni, caporale dal 1807, Spagna
Tinchi Giuliano, comune, Spagna
Pezzenda Giuseppe, comune, Spagna
Puccini Giuseppe, comune, Catalogna
Pajola Francesco, vice caporale dal maggio 1815, Spagna
Faraoni Pietro, comune, dal 1808 al 1810 in Spagna
Cappone Gio. Battista, comune, Spagna
Giannini Giuseppe, caporale dal 1814, Spagna
Brusco Bernardo, comune, Spagna
Bongi Giovanni, comune, Spagna
Traversani Giuseppe, comune, Spagna
Fattori Domenico, comune, Spagna
Rogai Giuseppe, comune, Spagna
Bertoli Giovanni, comune, Spagna
Giulioti Celeste, comune, Spagna, Catalogna
Baccheretti Ferdinando, comune, Spagna
Renai Vincenzo, tamburo, Spagna
Barbieri Antonio, comune, Spagna
Galassi Mauro, comune, Spagna
Nocenti Francesco, caporale dal 1808, Catalogna all'Armata del Nord
Basso Natale, comune, Gerona, Solas
Bandini Giuseppe, comune, Spagna
Colonnelli Lodovico, comune, Spagna
Cioni Antonio, comune, Spagna
Giannini Francesco, comune, Spagna
Bronchelli Giovanni, comune, Spagna
Ciolli Leopoldo, caporale, Spagna
Sardelli Gaspero, comune, Spagna Catalogna
Bernardi Filippo, caporale dal giugno 1818, Spagna
Calcagna Antonio, comune, Spagna
Pasquini Alessandro, comune, Spagna
Tredici Luigi, comune, Spagna
Gasperi Carlo, comune, Spagna
Norchi Pietro, caporale dal 1814, Spagna
Cirri Gaetano, caporale dal luglio 1811, Spagna
Bertini Francesco, caporale dal 1809, Catalogna
Parenti Gaetano, sergente, Spagna
Billieri Francesco, comune, Spagna
Parigi Giovanni, comune, Spagna
Catelani Luigi, comune, Spagna
Vannoli Andrea, comune, Spagna
Tosi Domenico, comune, Spagna
Argenta Vittorio, sergente dal 1810, Spagna Gerona
Nozzolini Filippo, comune, Gerona Figuera Belforte
Natali Gaetano, comune, Spagna
Grazini Giovanni, comune, Catalogna

Ghelli Pietro, comune, Catalogna, Spagna
Fabbrucci Luigi, caporale dal 1819, Spagna
Matteucci Giacomo, comune, Spagna
Dani Giovanni, comune, Spagna
Moris Sante, caporale, Spagna
Monti Alessandro, comune, Spagna
Carmignani Antonio, comune, Spagna
Serafini Antonio, sergente, 1808-1809 Spagna, 1810-1811 Catalogna
Azziralò, comune, 1808-1813 Spagna
Gagliani Giuseppe, comune, Spagna 1808-1813
Barducci Luigi, comune, 1808-1813 Catalogna, 1813-1814 Spagna
Lucchi Vincenzo, sergente dal marzo 1809, 1808-1809 Spagna
Nepi Francesco, comune, 1808-1809 Catalogna, 1810-1811, Spagna
Nocenti Ferdinando, comune, Catalogna
Vallecchi Giuseppe, comune, Catalogna 1808-1810
Petrini Francesco, comune, 1810-1811 Spagna
Orsucci Domenico, sergente dal 1810, Spagna dal 1808 al 1811
Manzoli Paolo, comune, Spagna dal 1808 al 1811
Querci Giuseppe, comune, Spagna
Santi Bartolomeo, comune, Catalogna
Rinolfi Francesco, caporale, 1809-1810 Catalogna, 1811-1812 Spagna
Pandolfi Domenico, sergente dal febbraio 1812, 1808 Spagna
Busconi Ranieri, comune, 1810, Spagna
Borgheresi Antonio, comune, Spagna
Magi Vincenzo, comune, 1808-1811 Spagna
De Paoli Paolo, caporale dal 1812, Spagna
Mugnai Antonio, comune, Spagna
Raccuzzi Silvestro, comune, Spagna
Peruzzi Orazio, comune, 1809-1810 Spagna
Bussotti Giuseppe, comune, Spagna
Capocchi Filippo, comune, Catalogna e Castiglia
Toci Giuseppe, comune, 1809-1811 Spagna
Braccialesi Domenico, 1809 in Spagna
Pinzuti Alessio, sergente dal 1816, 1808-1811 all'armata di Spagna
Morandi Stefano, comune, 1808-1809 Spagna
Stefanini Domenico, sergente, 1808-1811 Spagna
Petronio Luigi, sergente, 1813 Spagna
Casani Michele, comune, 1809-1810, Spagna
Bertolini Domenico, comune, 1812-1813 Spagna
Agostini Luigi, comune, Spagna.

APPENDICE II

Archivio di Stato di Firenze, *Segreteria e Ministero degli Affari Esteri*,
filze 3007, 3009, 3014, 3021

Filza 3.007, n. 13

Vincenzo del fu Giov. Battista Agostinelli [...] domiciliato a Livorno/Toscana [...]. Come nel 1810 seguisse lo stesso battaglione in Spagna, e si trovasse esso al blocco di Valenza colla divisione del Maresciallo Luchet sotto i cui ordini serviva pure allora il generale italiano Bartoletti. Come nella valle di san Selonis, nella parte di Villafranca, presso Mandresa, morti in un terribile fatto d'arme il sopraddetto capo di Battaglione Ferrando l'esponente restasse con gli altri superstiti prigioniero degli spagnoli, dai quali per essersi ricusato di prendere soldo sotto le loro bandiere fu spogliato di tutto, e per fino del Libretto di Messa [...].

Filza 3.007, n. 17

Luigi Agostini domiciliato in Firenze a S. M. l'Imperatore dei Francesi umilmente espone.

Nel 1808 [...] fece la campagna di Spagna ove nel 1809 rimase prigioniero nel forte Udrigo in Castiglia ove perse tutto il suo equipaggio e tutte le sue carte in modo che non può risultare il suo servizio altrimenti, che dai ruoli e registri della Grande Armata che si conferivano negli archivi militari dell'Impero Francese. Come prigioniero fu imbarcato a Lisbona e portato in Inghilterra ove rimase fino all'anno 1815 [...].

Filza 3.007, n. 24

Ajazzi Luigi del fu Paolo nato il 3 marzo 1793 nella parrocchia di Santa Maria a Filettole, comune di Prato Dipartimento dell'Arno, il quale ha dichiarato di essere entrato in servizio della Francia come coscritto della leva del 1813, di essere stato arruolato in Firenze nel Battaglione dei Veliti, di essere stato successivamente inviato a Strasburgo, e quindi in Spagna, e di esser ritornato a Parigi, ed aver preso parte alla Battaglia dopo la quale fu rimandato in Toscana [...].

Filza 3.007, n. 42

Giulio del fu Giovanni Allegri [...] Fu in coscrizione nell'anno 1809. Si portò in Firenze da dove partito il primo novembre di detto anno si portò a Fous e di lì proseguendo, fino ad Orleans in Francia, e fu collocato nel Reggimento 28° dei Cacciatori a Cavallo [...] e fu dal febbraio del susseguente anno che partirono per l'armata di Spagna ove si trattennero fino al 1812. Poscia andarono a raggiungere il reggimento d'Assedio di Amburgo [...].

Filza 3.007, n. 59

Giovanni Battista figlio del fu Giuseppe Andrei [...] coscritto nell'anno 1811 [...] fui spedito per Valenza e quando fummo a mezza strada fummo fermati dal reggimento francese che non era più necessario l'avanzarsi per esser restati vittoriosi, di lì fu ordinato di ritornare a po', e dopo poco tempo si fu spediti per

Baiona, e fummo trattenuti diverso tempo, da lì fummo spediti per la Catalogna e costà si incontrò i briganti che ci batterono lungo tempo, e dei briganti ci presero diversi e ci spedirono per altro luogo in tempo di marcia disertammo, e ci indirizzammo alla Francia che il servizio prestato fu circa ad anni tre sotto il comando del Generale Capponi [...].

Filza 3.007, n. 98, *carte sciolte*

Ill.mo sig.r delegato di Governo riguardante il compartimento di Pistoia [...]. Nicola Adoli è un militare pensionato domiciliato in Pistoia. [...] Fu compreso nella coscrizione dell'Arno 1810, e come coscritto all'I.E. Bandiere Napoleoniche che si portò da Parma al Deposito di Strasburgo il 14 maggio e fu annoverato nel terzo reggimento di linea francese [...] entrò in Spagna a raggiungere l'Armata, e il med.o terzo reggimento prese allora il perno del Quarto Corpo dell'Armata di Portogallo, comandato dal maresciallo Bertoletti. Si trovò al combattimento di Salamanca dove pugnando contro gli inglesi furon costretti a batter la ritirata. Vittoria, e questo fu nell'anno 1811 epoca nella quale fu assaltato il forte di Salamanca, dopo questo fecero l'avanzata fino a Valladolid, dove fermarono gli accampamenti a guida di guarnigione. Nuovamente si portarono sul Campo della Vittoria dove il 17 giugno 1813 ebbero la disfatta, e l'avanzo del terzo reggimento a cui apparteneva fu mandato a Pamplona capitale della Navarra, dove furono assediati quattro mesi, che per fame poi li resero al Generale Mina Spagnolo il quale fattili prigionieri li consegnò al passaggio in mano degli Inglesi che gli portarono a Plimut [sic], furono spediti a Calé [sic] in Bretagna, e presa altra piega degli affari napoleonici, gli fu confermato il foglio di rotta per tornare dalla patria.

Filza 3.009, n. 506

Benvenuti Giovanni Alessio,
nato a Fucecchio il dì 9 agosto 1790. Si arruolò nella milizia toscana al tempo di Sua Maestà Maria Luigia Regina d'Etruria nell'anno 1807. [...] Nel primo gennaio 1808 passò a Firenze, dove unitamente alle truppe toscane prestò il suo giuramento di servire Sua Maestà Napoleone Imperatore dei Francesi [...] dopo alquanti mesi passò a Perpignano, ed entrato in Catalogna si trovò presso la Montagna Nera, e precisamente a Ponte a Mulini a un fatto d'arme con gli Spagnoli, di lì entrò in Figheras. Costi ebbe luogo di trattenersi alquanto tempo, indi passò nelle vicinanze di Rosas, da cui dovè recedere attesa forza nemica ed il primo dell'anno 1809 nella ritirata da Rosas ebbe un fatto d'arme a Castiglione per alquante ore al giorno medesimo, per cui dovè ritornare a Figheras [...] passò alla 2a Compagnia Granatieri del 2° battaglione del reggimento 113°. Spedito dopo diversi mesi in Catalogna si trovò al blocco di Rosas sotto gli ordini del Generale Reille la qual città dopo alcuni mesi il 4 dicembre 1809 dopo diversi giorni di combattimento si arrese. Di lì, ritornato a Figheras dopo pochi mesi marciò per andare al blocco di Girona, e nella ritirata che dovè fare da Girona, ricevè una piccola ferita nella parte sinistra della fronte, con un corpo di squadrone dalla Cavalleria Spagnola, per cui dovè andare allo spedale di Perpignano [...].

Filza 3.009, n. 512

Pietro del fu Cosimo Barchielli nato a Settignano il 19 maggio 1788, [...] il 13 settembre venisse a Firenze con gli altri coscritti inviato a Perpignano e aggregato al reggimento 113° di fanteria (composto da quasi tutti toscani) 2° battaglione 1a compagnia comandata dal Capitano Cervini di Siena. Da Perpignano passò con tutto il reggimento ad Orleans [...]

Filza 3.009, n. 529

Luigi del fu Sebastiano Bernardini, nato e domiciliato a Buti, prefettura di Pisa. [...] che partì per la Spagna ove fece porzione di quella guerra, di dove partì per la campagna di Russia.

Filza 3.009, n. 538

Lorenzo del fu Giovan Frontino Berdini di professione farmacista nativo d'Empoli [...] espone che fu coscritto nel anno milleottocentootto fatto il già Impero Francese [...] e fu destinato nel 28° reggimento Cacciatori a cavallo comandato dal Colonnello La Roscé. Che dopo nove mesi partì per la Spagna e fu destinato a far parte del 3° squadrone Legione Gendarmeria a cavallo [...] e si portò a vittoria a Burgos, a Valladolid, a Salamanca, e a Rodrigo sotto il comando del Maresciallo Marmount e vi restò fino al termine del 1811 [...].

Filza 3.009, n. 547

Angiolo Berletti, figlio di Domenico [...] nacque il 10 luglio 1788 e nel 9 ottobre 1809 fece parte dell'Armata Francese e fu inserito nel Reggimento 113°, nella prima compagnia del secondo battaglione Cap. Rosini di Parma. Ch'egli fece le battaglie in Spagna del 10, dell'11 e del 12, e quindi si trasferì in Boemia [...].

Filza 3.009, n. 580

Antonio Maria del fu Giovan Battista Bessi [...] nato il 4 febbraio del 1788. Come fu coscritto nel 1808 e incorporato al Reggimento n° 113 nella compagnia dei Fucilieri, e partì per l'armata di Spagna dove alla Battaglia fu ferito in una coscia [...].

Filza 3.009, n. 642

Gaetano del fu Vincenzo Bianchi, portarsi a Nuvares nella Francia dove fu incorporato nel reggimento n. 31mo leggiero 2a compagnia sotto la direzione di Lugier [De Laugier], e poi passò a Perpignano ove fece la prima campagna, e dopo fu mandato in distacco nel Forte della Montagna Nera, e poi fece la 2a Campagna di Rosas e dopo nel Forte di Tornello, poi a Figueira in guarnigione ove furon bloccati per 6 giorni, quindi fu rimandato a Barcellona ove fu congedato nel giugno del 1814 [...].

Filza 3.014, n. 1.606

Corsini Antonio di Pistoia in Toscana, Caporale nell'Armata di S.A.I. e il Granduca di Toscana, e addetto al Battaglione dei R.R. Veterani ebbe l'onore di

servire sotto le Bandiere della Francia dal 1808 fino al 1811 nella quale epoca venne congedato ad Orleans per difetto di salute. Esso nel surriferito periodo di tempo militò nel Reggimento di Cavalleria 28° Cacciatori comandato dal primo Colonnello Agostino Guadagni e quindi dall'altro colonnello La Roche. Si trovò poi presente in quest'epoca ai fatti di Lione in Spagna, in Castiglia, in Catalogna, e Fighera, e Girona, e a Rojas, ed Orleans [...].

Filza 3.014, n. 1.625

Io Pietro del fu Niccola Cortini [...] avendo servito dall'anno 1808 all'anno 1815 sotto le bandiere di Napoleone Bonaparte Primo [...] ed il detto Reggimento di guarnigione a Madrid sotto il comando del Marescial [illeg.] ed indi presa la marcia per la Prima Battaglia di Cureglia di Nabarra, della quale l'umile esponente ne riporta una ferita al braccio sinistro, di arma bianca ed avendo fatto altre battaglie ove ne riporta altre ferite [...].

Filza 3.021, n. 3.706

Francesco Panducci di Siena, ossequiosamente espone come aver egli fatto parte nelle Armate dell'Imp. Napoleone Bonaparte, e fino dal 1811 ascritto nella 2a compagnia ne' Granatieri del 113° e partito indi per la Spagna in cui si trattene fino al 1813, e ritornando al deposito a Parigi partì per la Russia [...]

Filza 3.021, n. 3.709

Giuseppe del fu Francesco Panizzi, mancante di ogni documento perché fatto prigioniero a Odrigo dagli Inglesi, come apparisce dal documento annesso, fu ascritto alla Imperial Milizia di Francia nell'anno milleottocento otto 1808 e incorporato nel reggimento 113°, centotredici a Orleans, primo reggimento, anzi battaglione, seconda compagnia, sotto il General Seras, Capitano Casanova, tenente Lanfranchi dal deposito di Orléans fu mandato in Spagna ove fece molte battaglie e presso Odrigo, ove rimase prigioniero, ricevè una ferita nella coscia sinistra. Sistemate le cose dei prigionieri, fu portato su nave inglese a Villafranca, di lì a Genova, donde si restituì alla propria famiglia.

Filza 3.021, n. 3.721

[...] il sottoscritto Angiolo del fu Bernardo Paroli, nato nel dì 26 marzo 1788 in Firenze [...] fa noto come il medesimo dovette marciare alla prima coscrizione francese, raggiungere il Reggimento 113° a Perpignano, quindi a Rosas e di poi dovè passare a Orleans e di costì a Boulogne a Mare. Venne poi ammesso alla 4a leggera a Parigi nel Quartiere d'Orfeline, marciò in seguito a Bajona, Estella, Logigno, Burgos, Valladolid, Faro fino alla ritirata della battaglia di Salamanca, dove fu fatto prigioniero, e quindi restituito all'Autorità Francese in Bajona da dove fu inviato in Firenze.

Filza 3021, n. 3736

Ranieri Paoli di Pisa [...] fu incorporato nel 113° Reggimento dei Granatieri alla compagnia del 1° battaglione, sotto l'Illustrissimo Sig. Capitano Trieb, il Gran Maggiore Las Marten, ed il Generale dell'Ill.mo Sig. Seras, partirono ed

andarono a Parma e da Parma andarono a Perpignano in Francia, da Perpignano in Spagna sotto Girona, ove stettero accampati per lo spazio di mesi 18. Una notte venne un ordine di ritirarsi, e guadarono un fiume di molta fondezza, e la mattina venne un rinforzo e preso d'assalto i forti di Girona, partiron da Girona ed andarono a Fighera, da Fighera a Rosas, ove vi era un Forte sulla punta del mare chiamato il Bottone, quindi fu chiamato due compagnie, una di Voltegiioni, ed una di Granatieri, ove esso apparteneva come sopra ha espresso, ad accompagnare i convogli, con n° 50 uomini di accompagnatura, i Granatieri dalla destra, e i Voltegiioni sulla sinistra, nell'accompagnare sulla montagna un convoglio, gli Spagnuoli e i Briganti le fecero una scarica addosso, e bisognò che si ritirassero nella strada, ed i Briganti credendo che vi fosse nel convoglio bariletti di acqua vite o altri oggetti, vi fecero una scarica sopra, ed essendo il convoglio pieno di bariletti di polvere, incendiò ed andò in aria il convoglio, spagnuoli, francesi e tutto disperso, ed in quel momento fu ferito nel braccio sinistro, nella gamba sinistra e nella testa dalla parte destra da capi di squadrone della cavalleria e preso prigioniero lo condussero allo spedale, prigioniero in Taragona. Dopo un lasso di mesi undici fu data una battaglia fuori di Taragona dai francesi e presero una somma di prigionieri spagnuoli, quindi sapendo il Generale che in Taragona avevano dei prigionieri francesi vennero a parlamento e dissero di barattarsi i prigionieri, il quale stabilito ritornò con i francesi e convoglio per convoglio tornò in Francia, al deposito in Orleans, e vi era il maggiore di Battaglione Casanuova, e l'Illustrissimo Sig. Colonnello Capponi di Firenze. Dopo diversi mesi si annoiò di stare al deposito, ed andò al rapporto dal colonnello, e le disse che le avesse fatto il favore di rimandarlo in Spagna con qualche distaccamento di co-scritti, lo che avvenne ed andò a raggiungere il reggimento nella città di Vittoria, di Vittoria partirono ed andarono al Ponte d'Orbigo, alla Montagna Nera ed il Ponte del Re, e di costà partirono, e andarono a Salamanca e a Rodrigo e colà rimase prigioniero tra Inglesi e Portoghesi, e fu trasportato a Lisbona nella capitale del Portogallo tra i prigionieri che erano nella galera. Terminata la guerra del Generale Napoleone furono imbarcati sopra un Brich Mercantile, e furono sbarcati al Porto d'Ivere di grazia in Francia costì le fecero un foglio di rotta per venire fino in Piemonte, le era assegnato tre soldi per lega, quando finirono in Piemonte le ritirarono il foglio di rotta, e le fecero altro foglio per venire fino in Toscana [...].

Filza 3.021, n. 3.760

Luigi Papini bracciante oriundo e domiciliato a Monteverchi [...] come medesimo avendo mobilitato sotto la bandiera di Napoleone primo, Imperatore dei francesi nel 1809 egli fu arruolato e servì per sei anni come Comune nel Reggimento del 113° di Linea composto d'Italiani comandato dal Capitano Strans col quale stiede tre anni in diverse città della Spagna. Dalle diverse battaglie ivi accadute e finalmente perdute una tal regione fu portato ferito nel piede sinistro al deposito di Orleans, e per il fatto accaduto non potendo più marciare, venne passato in cavalleria nello Squadrone 26 che fu mandato nell'ultima spedizione di Mosca [...].

Filza 3.021, n. 3.778

Natale Michele figlio del fu Giuseppe Parigi e di Teresa Velani del Popolo del Cestello [...] Nel 1811 venne coscritto e partendo per la Spagna in Catalogna, sotto il Reggimento n. 113, seconda compagnia di Voltigionioni con il Capitano Caimmi ed il Magg. di Battaglione Casanuova, e quindi il Mag. Palagi, e passato le Campagne Giunchiera, Figheira, Rosa, Filona e Udrigo, quindi congedato per essere rimasto stroppio [sic] attese le gravi ferite riportate [...].

Filza 3021, n. 3786

Giuseppe del fu Pietro Antonio Parrà visse e rispettosamente vive. Che la di lui nascita avvenne in Toscana nel popolo di San Frediano a Settimo comune di Cascina provincia pisana Dipartimento Mediterraneo nel 1782. Fu soldato sotto il Granduca Ferdinando 3° nel Battaglione degli anziani stanziato in Firenze, quando nel 1807 il Governo Francese lo incorporò nel Reggimento 113 Secondo Battaglione Prima Compagnia d'infanteria sotto il Capitano Corsini e il Colonnello Capponi. Marciò col Battaglione in Spagna ove stette circa anni tre, e marciò poi sempre sotto detto capitano per la Grande Armata in Portogallo. Resto in assedio sulla frontiera di Portogallo nel Forte Odrigo dalle truppe comandate dal Generale Vellinton e nel gennaio 1812 dopo l'assalto del detto Forte per parte degl'alleati fu condotto prigioniero in Inghilterra, ove stette mesi 30 circa, e fino alla terminazione della guerra, al quale tempo fu rimandato in Toscana, ma però senza congedo.

Filza 3.021, n. 3.798

Gio. Battista del fu Michele Pasquini, domiciliato nel Castello della Cicogna, Comunità di Terranuova, delegazione di San Giovanni [...] ha l'onore di aver servito la Francia, come semplice militare, sotto l'Impero di Napoleone I. Nacque l'esponente nel dì 7 ottobre 1789 [...] Nel marzo 1809 fu scritto come coscritto nel Deposito del Reggimento di Linea 113 in Orleans e incorporato nella 2° Compagnia del 1° Battaglione fucilieri e poscia fu fatto passare nell'istesso corpo nella Compagnia dei Granatieri [...].

Fu mandato nell'Armata di Spagna sotto il comando del Colonnello Capponi, e percorsa la città di Lione, di Benevento (?) e di Rodrigo, ed altri luoghi di Spagna. A Lione combattè l'esponente contro i Briganti, e riportò una ferita nel collo dalla parte destra. Fu fatto prigioniero di guerra dall'Inglese nel Forte di Rodrigo, da dove venne condotto in Portogallo e quindi a Londra, da qual città partì per ritornare alla propria casa il dì 21 settembre 1817.

Una breve nota su questa ricerca

Nel 2006 un amico spagnolo, grande conoscitore e appassionato delle vicende della *Guerra de la Independencia*, offrì alla rivista la possibilità di far svolgere delle ricerche sulle vicende degli Italiani in Spagna durante la guerra napoleonica, a patto che si trovasse del materiale inedito. Questo amico, che preferisce rimanere anonimo, ci trasmise una somma di denaro e ci lasciò liberi di scegliere gli studiosi e la ricerca da assegnare loro.

Dopo una rapida indagine, la Redazione decise di incaricare della bisogna due giovani storici, Chiara Pasquinelli e Marco Vignola, dando loro come campo d'azione rispettivamente la Toscana e la Liguria, territori fin qui quasi completamente inesplorati per il tema che ci interessa.

Un primo saggio dei risultati ottenuti dai due ricercatori venne presentato nel 2008 nel volume da me curato, *Ancora sugli Italiani in Spagna durante la Guerra de la Independencia*, ma si trattava soltanto di una breve traccia che indicava sommariamente come si stesse svolgendo la ricerca e quali risultati ci si poteva attendere.

I due studiosi vennero premiati in quello stesso 2008, nel corso di una simpatica cerimonia conviviale che si svolse a Novi Ligure la sera del 4 dicembre, ai margini dell'VIII Convegno internazionale di studi storici da noi organizzato "Clero e guerre spagnole. Dalla guerra antinapoleonica alla guerra civile (1808-1938)".

Lo studio di Marco Vignola *I caduti nella guerra napoleonica in Spagna del Dipartimento di Genova e degli Appennini* verrà pubblicato nel prossimo numero 38.

(Vittorio Scotti Douglas)